



Gentile Senatore,

desideriamo ringraziarLa per l'opportunità di partecipare all'indagine conoscitiva della Commissione sui Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP), con particolare riferimento alla regione Lazio. Siamo lieti di poter contribuire all'analisi e alla valutazione di tematiche così cruciali e rilevanti per la nostra regione.

I Livelli Essenziali di Prestazione (LEP) costituiscono un elemento cardine del sistema socio-assistenziale e sanitario italiano, garantendo una vasta gamma di servizi e prestazioni a tutti i cittadini, indipendentemente dalla regione di residenza. Il nostro impegno si focalizza sulla promozione e protezione dei diritti fondamentali dei cittadini nel territorio regionale, con l'obiettivo di assicurare una uniformità di qualità dei servizi forniti attraverso i Livelli Essenziali di Prestazione in tutte le zone, affrontando al contempo le specifiche sfide locali.

Questo impegno diviene necessario per superare le numerose difficoltà incontrate nel determinare i Livelli Essenziali di Prestazione nel corso del tempo. Queste difficoltà partono dalla mancanza di una chiara definizione della loro natura e delle relative caratteristiche, che includono sia gli aspetti organizzativi e programmatici, che i processi e le procedure per la selezione dei beneficiari e la determinazione dei servizi da erogare.

Attualmente il panorama appare frammentato e variegato con una coerente definizione dei livelli essenziali solo nel settore sanitario, attraverso i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA). Nel contesto dell'assistenza sociale, si sono susseguite diverse formulazioni nel tempo, spesso senza fornire una chiara indicazione dei servizi da garantire sul territorio.

Tuttavia, sono stati compiuti sforzi per riordinare i Livelli Essenziali di Prestazione Sociale (LEPS), introducendo nuovi LEP per settori come gli asili nido e il trasporto degli alunni disabili. Inoltre, sono previsti ulteriori aggiornamenti e integrazioni dei LEP, ad esempio in ambito disabilità, non autosufficienza e tutela dell'ambiente, sebbene tali misure siano ancora in attesa di provvedimenti attuativi.

La recente legge di bilancio ha istituito una procedura accelerata per la determinazione dei LEP nelle materie rilevanti per l'attribuzione di forme di autonomia differenziata.



Oltre alle sfide tecniche nell'individuare il nucleo essenziale di prestazioni, la definizione dei LEP per le funzioni degli Enti territoriali si scontra principalmente con ostacoli finanziari.

I Livelli Essenziali di Prestazione costituiscono infatti la base per il calcolo della soglia di spesa necessaria per erogare le prestazioni sociali fondamentali, ma il finanziamento di questa soglia deve rispettare i principi costituzionali dell'equilibrio di bilancio. L'introduzione di nuovi LEP, specialmente quelli che comportano un aumento dei livelli di servizio nelle realtà più svantaggiate, richiede un reperimento di risorse che potrebbe avvenire attraverso una redistribuzione fra gli Enti interessati tramite meccanismi perequativi, tagli alla spesa delle Amministrazioni centrali o un aumento della pressione fiscale. Pertanto, l'introduzione di nuovi Livelli Essenziali di Prestazione è generalmente associata all'allocazione di risorse mirate, con l'obiettivo di potenziare i servizi e garantire un processo graduale di convergenza in tutte le aree.

Nel contesto delle province del Lazio emerge una serie di sfide diverse e specifiche che richiedono un'analisi attenta per garantire un'equa distribuzione dei servizi essenziali. La provincia di Roma, con la sua elevata densità demografica, richiede un'organizzazione delle risorse altamente efficiente per garantire una copertura adeguata dei servizi. Al contrario, la provincia di Latina deve affrontare la sfida della dispersione geografica delle comunità rurali. In provincia di Frosinone le difficoltà derivano dalle aree montane e disagiate, mentre in provincia di Viterbo si aggiungono ulteriori complessità legate alla presenza di comunità isolate e una distribuzione ineguale delle risorse. Infine, la provincia di Rieti, con la sua bassa densità di popolazione e la presenza di comunità remote, richiede soluzioni innovative per garantire un livello uniforme di prestazioni.

Questa diversità di contesti territoriali evidenzia l'importanza cruciale della definizione dei Livelli Essenziali di Prestazione (LEP). Mentre il trasferimento delle funzioni dallo Stato alle Regioni potrebbe avere esiti differenti in base alle diverse realtà territoriali, la definizione dei LEP relativi ai servizi attualmente gestiti dagli Enti territoriali solleva ulteriori sfide. Le discrepanze nei fabbisogni standard e nella spesa storica richiedono interventi perequativi per ridurre il divario. Per quanto riguarda i servizi statali, ci si attende una maggiore uniformità nei criteri di erogazione, a meno che non si verifichino modifiche sostanziali nei LEP. Tuttavia, senza l'introduzione e il finanziamento di nuovi LEP, è improbabile che si possano apportare correzioni significative nella distribuzione delle risorse tra i diversi territori.



È essenziale sottolineare che specifici interventi e servizi sociali, definiti come Livelli Essenziali delle Prestazioni, sono diretti alla lotta contro la povertà. Questi comprendono il servizio sociale professionale, l'intervento di pronto soccorso sociale, la valutazione multidimensionale e la creazione di progetti individualizzati, **insieme alla supervisione dei servizi sociali personali e altri aspetti cruciali.**

Tuttavia, la carenza persistente di personale, sia assistenti sociali che amministrativi, rappresenta un ostacolo significativo per garantire l'efficacia di tali interventi. Ognuno di questi aspetti è stato concepito per rispondere alle crescenti esigenze della popolazione e per garantire un sistema socio-assistenziale e sanitario adeguato ed efficiente nel lungo periodo.

Allo stato attuale i servizi sociali territoriali si caratterizzano per una diffusa disomogeneità e un livello di sviluppo ancora insufficiente. Alla luce dei fatti è cruciale perseverare con determinazione nel percorso di rafforzamento già avviato, nonostante le sfide legate alla limitata disponibilità di risorse finanziarie e di personale. Particolarmente nel post emergenza pandemica è emersa la necessità impellente di potenziare il sistema, nonostante i ritardi accumulati. La crisi sanitaria ha messo in luce sia punti di forza, come il consolidamento di strumenti fondamentali per integrare il reddito delle persone e delle famiglie, sia lacune e ritardi da affrontare.

In attesa della definizione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali da parte dello Stato, le Regioni hanno avviato un processo di riflessione su questo tema. Questo ha dato il via a un percorso regionale per l'identificazione dei LEPs, che spesso ha seguito la normativa nazionale e, in alcuni casi isolati, ha persino superato tali norme, identificando le prime prestazioni da garantire all'interno di tali livelli. Per quanto riguarda gli aspetti di competenza regionale, gli orientamenti delle Regioni hanno assunto una dimensione definitiva con la definizione di due elementi fondamentali per la strutturazione dei LEPs: l'identificazione dei beneficiari e il territorio di riferimento per la fornitura delle prestazioni incluse nei livelli. Tutti questi aspetti sono analizzati nella presente esplorazione delle normative regionali, mentre va sottolineato che altri fattori sono cruciali per definire i contenuti dei livelli essenziali, in particolare i criteri di accesso alle prestazioni.

Il Piano Sanitario Nazionale ha sintetizzato il sistema di garanzie costruito intorno ai LEA, ridefinendo i "servizi essenziali" come quelli socialmente accettabili e tecnicamente appropriati ed efficaci, basati su evidenze scientifiche e forniti in modo economicamente efficiente. Queste ultime indicazioni, non pienamente presenti nella normativa nazionale sui LEPs, possono comunque



costituire un valido punto di riferimento anche per la definizione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali e per il relativo sistema di garanzie da realizzare.

Dal punto di vista sanitario, si osserva che i tempi di attesa nei Pronto Soccorso della regione Lazio si attestano mediamente intorno a un giorno, risultato notevolmente inferiore rispetto ad altre realtà locali italiane. Tuttavia, in città come Roma, il sistema di Pronto Soccorso è sotto pressione, con punte fino a due giorni di attesa, e nella provincia di Latina si registrano lunghi tempi di attesa anche presso l'ospedale principale.

Attualmente, i piani per ridurre l'affollamento nei Pronti Soccorso hanno mostrato scarso successo e i finanziamenti previsti per tali interventi non sono stati ancora attuati. Questa situazione richiede un rafforzamento e l'attivazione di nuove strutture e presidi territoriali, come le Case della Comunità e gli Ospedali della Comunità, al fine di garantire servizi sanitari adeguati alle esigenze delle comunità locali.

Mentre nell'ottica del potenziamento delle politiche attive del lavoro, con un focus sulla riduzione della disoccupazione, sull'ampliamento dei servizi agli utenti e sul supporto all'occupazione giovanile e alle imprese, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha adottato strategie mirate che si traducono in una serie di obiettivi volti a ottimizzare l'accesso ai servizi di supporto all'occupazione e a promuovere una maggiore integrazione tra domanda e offerta di lavoro.

In questo contesto si sottolinea l'importanza dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) che definiscono le prestazioni sociali e di supporto al lavoro da erogare su tutto il territorio nazionale. Questi includono una vasta gamma di servizi sia ai cittadini che alle imprese, dalla fornitura di informazioni iniziali, all'inserimento lavorativo destinati. Tuttavia la piena realizzazione di tali prestazioni richiede un impegno congiunto delle istituzioni pubbliche e una gestione efficace delle risorse disponibili.

Emerge la necessità di un approccio coordinato e sinergico tra le varie entità coinvolte per garantire che i servizi offerti siano accessibili, di alta qualità e in grado di rispondere alle esigenze specifiche della popolazione e del mondo imprenditoriale. Questo implica un costante monitoraggio e valutazione delle politiche adottate, al fine di adattarle in modo dinamico alle mutevoli condizioni del mercato del lavoro e alle esigenze emergenti della società.



Nel contesto delle politiche attive del lavoro i Centri per l'Impiego svolgono un ruolo chiave nell'offrire supporto personalizzato ai disoccupati e ai lavoratori in transizione. È fondamentale garantire tempi di convocazione adeguati e un'assistenza efficace per favorire l'inserimento lavorativo e la riqualificazione professionale.

L'obiettivo principale è garantire che i servizi offerti siano accessibili, di alta qualità e in grado di rispondere alle esigenze specifiche dei cittadini e delle imprese. Questo richiede un costante monitoraggio e valutazione delle politiche adottate, al fine di adeguarle alle evoluzioni del mercato del lavoro e alle esigenze della società soprattutto nei soggetti più fragili.

Gli indicatori rivestono un ruolo fondamentale nei Livelli Essenziali di Prestazione (LEP), consentendo la mappatura dei bisogni, la comparazione dei contesti sociali e l'analisi delle politiche e delle strategie di intervento. La presenza di indicatori sociali condivisi è essenziale per valutare e ottimizzare l'impatto delle politiche sulle comunità locali. Tuttavia, solamente due Regioni hanno affrontato in modo approfondito il tema degli indicatori per il sistema dei LEP.

In questo contesto, il Livello Essenziale di Prestazione Sociale (LEPS) "Supervisione del personale dei servizi sociali" emerge come un elemento chiave della programmazione triennale.

I LEPS mirano a potenziare il sistema di servizi sociali e a prevenire l'usura professionale, rappresentando uno dei pilastri degli interventi strategici finalizzati a migliorare le dinamiche del lavoro sociale e ad assicurare un livello adeguato di assistenza e supporto.

La pianificazione a livello regionale e provinciale gioca un ruolo cruciale nell'efficace attuazione del LEPS, specialmente considerando le specifiche esigenze e sfide territoriali. A tale scopo è stato istituito un Comitato Tecnico di Coordinamento, incaricato di coordinare e monitorare l'attuazione del LEPS su tutto il territorio nazionale. Questo organismo rappresenta un elemento vitale per garantire una comunicazione efficace tra tutti i livelli coinvolti e assicurare la sostenibilità a lungo termine del LEPS.



Un punto spesso trascurato nel dibattito nazionale sui Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS) riguarda le garanzie per il cittadino affinché possa effettivamente usufruire di tali prestazioni.

Questo aspetto è di vitale importanza, poiché una volta che una prestazione entra a far parte dei LEPS, dovrebbe diventare accessibile - seppur con limiti definiti - e quindi l'accessibilità dovrebbe essere supportata da appositi strumenti di tutela. Tuttavia, questa questione è delicata poiché comporta implicazioni politiche e finanziarie per gli enti pubblici, che devono garantire la fornitura e l'accessibilità delle prestazioni a tutti coloro che ne hanno diritto. Non sorprende quindi che solo due Regioni abbiano affrontato questo tema, mentre le altre probabilmente attendono la definizione nazionale dei LEPS prima di elaborare, insieme allo Stato, gli strumenti per renderli effettivamente esigibili.

Nel contesto prendiamo ad esempio il comune di Alatri, che agisce da capofila per 15 comuni con una popolazione residente di 87.794 abitanti, emergono sfide significative nella gestione del personale dei servizi sociali. Attualmente, il numero di operatori a disposizione non è sufficiente a soddisfare i requisiti delle normative vigenti. Per ottenere i fondi strutturali necessari, sarebbe indispensabile avere a disposizione 23 assistenti sociali. Tuttavia, al momento, si contano solo 8 operatori, di cui 3 a tempo determinato, 7 somministrati e 5 della cooperativa. La carenza di personale e le discrepanze riscontrate negli elenchi e sul sito rappresentano un ostacolo significativo nell'attuazione delle normative vigenti, e richiedono un'attenta riflessione e azione per garantire un livello uniforme di prestazioni sui territori coinvolti.

Inoltre, vanno considerate alcune questioni relative ai finanziamenti e alla supervisione del personale dei servizi sociali nella regione Lazio, basate sui dati disponibili.

Da ultimo, una riflessione sulla governance degli ambiti territoriali sociali. Appena il 20% ha una gestione consortile, mediamente più efficace e efficiente, mentre larga parte degli ATS è in gestione con comune capofila, con forti ritardi soprattutto nelle fasi di passaggio del capofilato. Una azione volta a favorire il passaggio alla gestione consortile è stata già avviata dalla regione Lazio, ma è fondamentale accelerare, al fine di dare risposte rapidi alle varie criticità, ad iniziare dai servizi ai minori, compresi quelli stranieri non accompagnati, che impattano pesantemente sui bilanci degli enti locali, e alle emergenze legate ai fenomeni di violenza in ambito domestico contro donne, anziani e altre categorie fragili.



In conclusione, è cruciale compiere un passo significativo verso un sistema di politiche e interventi sociali solidamente integrato su tutto il territorio laziale. Siamo consapevoli dell'urgenza di superare la situazione attuale, caratterizzata da servizi sociali frammentati e disorganizzati al fine di giungere a un sistema sociale coeso ed efficace.

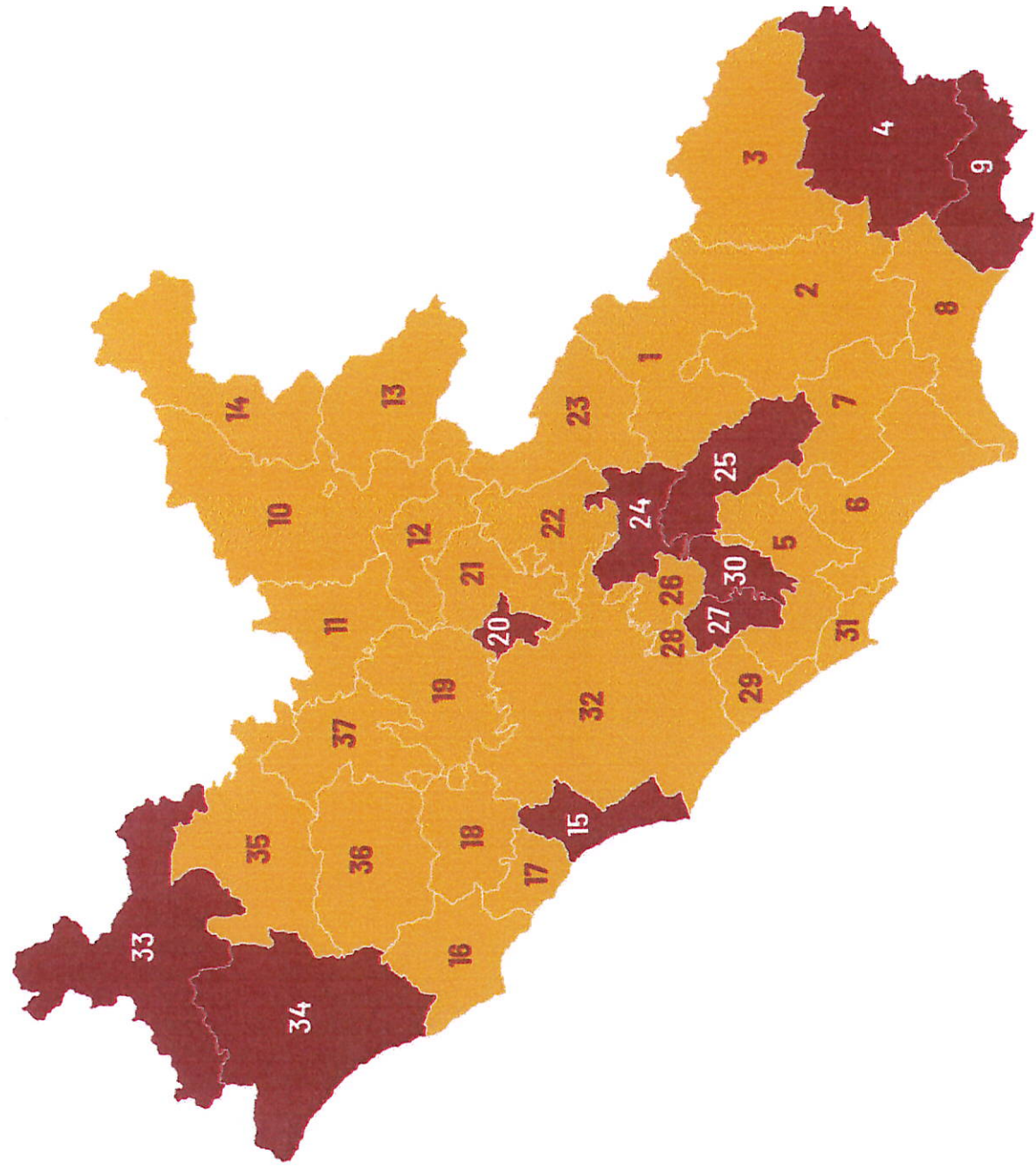
II SEGRETARIO REGIONALE





AMBITI TERRITORIALI SOCIALI
Finanziati con il PNRR



LAZIO



 ATS coperti dai finanziamenti del PNRR
 ATS non coperti dai finanziamenti del PNRR

LAZIO

AMBITO	COMUNE CAPOFILIA	N° COMUNI	POPOLAZIONE RESIDENTE
1	FRA	15	87.794
2	FRB	23	172.998
3	FR C	27	84.916
4	FR D	28	112.158
5	LR 1	4	121.921
6	LR 2	5	175.897
7	LR 3	8	55.664
8	LR 4	7	108.354
9	LR 5	9	105.160
10	Rieti 1	25	71.926
11	Rieti 2	20	32.460
12	Rieti 3	12	28.384
13	Rieti 4	7	8.843
14	Rieti 5	9	8.644
15	Rm 3,1	1	81.608
16	Rm 4,1	4	78.676
17	Rm 4,2	2	78.698
18	Rm 4,3	5	55.395
19	Rm 4,4	17	110.528
20	Rm 5,1	3	96.392
21	Rm 5,2	9	128.075
22	Rm 5,3	17	80.206
23	Rm 5,4	22	31.395
24	Rm 5,5	10	84.117
25	Rm 5,8	9	73.937
26	Rm 6,1	7	97.607
27	Rm 6,2	6	104.077
28	Rm 6,3	2	86.034
29	Rm 6,4	2	113.916
30	Rm 6,5	2	65.856
31	Rm 6,8	2	107.642
32	Roma Capitale	1	2.756.308
33	VI 1	10	51.065
34	VI 2	8	44.000
35	VI 3	8	95.634
36	VI 4	13	62.342
37	VI 5	11	56.117

Consorzio Per La Gestione Degli Interventi E Dei Servizi Sociali Del Distretto Socioassistenziale Rm 6,4 Pomazia-Ardea

Consorzio T.I.N.E.R.I.

